

# La memoria del dolore

*Confiteor* è un progetto fotografico coraggioso, che, attraverso il filo rosso di alcuni oggetti comuni legati al ricordo degli abusi, prova a rompere il silenzio che circonda le vittime di pedofilia all'interno della Chiesa Cattolica

Testo e foto di TOMASO CLAVARINO

*Francesco: «I pantaloni di velluto non li dimenticherò mai. Indossava sempre pantaloni di velluto».*



## **Mirko**

È stato durante un campeggio estivo sulle colline di Finale Ligure organizzato dalla parrocchia che Mirko è stato abusato da un prete del quale si fidava. Per non dimenticare quello che gli è successo ha deciso di tatuarsi le mani in preghiera che stringono un rosario al quale è appesa una lametta.

**C'**è chi non riesce più a stare in una stanza chiusa a chiave, chi di notte sogna ancora una mano pelosa che lo prende e lo porta via nel buio di un corridoio, chi quando sente il profumo dell'acqua di colonia torna indietro con la mente di decenni.

Sono vittime di abusi da parte di membri della Chiesa Cattolica. Bambini diventati adulti, che non riescono a scordare quello che hanno subito. Centinaia di casi in Italia, migliaia in tutto il mondo.

Nel 2014 un report delle Nazioni Unite ha accusato il Vaticano di adottare sistematicamente azioni che hanno permesso a preti e membri della Chiesa di abusare e molestare migliaia di bambini in tutto il mondo, non denunciando i casi alle autorità e trasferendo i colpevoli in nuove diocesi, nelle quali potevano commettere nuovi abusi.

Spesso gli abusi cadono nel silenzio, i casi vengono nascosti, le vittime hanno paura di far sentire la loro voce. Hanno paura della reazione delle persone, dei loro cari, dei loro amici, delle comunità nelle quali vivono. Le vittime sono barricate in un silenzio agonizzante, non vogliono far sapere nulla a nessuno delle violenze subite. Costrette a vivere con un peso che si porteranno dietro tutta la vita.

Le ferite sono profonde, le memorie pesanti, i silenzi assordanti.

Che siano in Piemonte o in Sicilia, in Molise o in Veneto, i bambini che cadono preda di preti pedofili hanno molte caratteristiche in comune: provengono da piccoli paesi o da quartieri difficili, hanno famiglie problematiche, dove uno o entrambi i genitori sono assenti. Ed è qui che si insinua il prete pedofilo. Si sostituisce ai genitori, fa sentire il bambino amato, gli dona quell'affetto e quelle attenzioni che gli mancano. E poi ne abusa.

Da un lato le persone abusate vengono violate nella loro intimità, dall'altro vengono tradite da una delle poche persone di cui si fidano. Ed è così che perdono la fiducia nell'essere umano.

Molti cadono nel tunnel delle dipendenze, altri non riescono a vivere la loro sessualità serenamente, altri ancora si trovano a combattere tutta la vita con i fantasmi di un passato che ciclicamente ritorna.



**Arturo**

In un quartiere difficile di Napoli, Ponticelli, Arturo ha subito abusi e violenze per anni dal parroco della zona. A distanza di decenni un quotidiano cocktail di psicofarmaci non basta ancora per lenire il dolore.





**Francesco**

Anche Francesco ha subito abusi e violenze reiterate nel tempo da parte di un prete di Savona. Diventato adulto ha deciso di fondare la Rete L'ABUSO, l'unica associazione in Italia che si batte per far avere giustizia alle vittime di pedofilia clericale.

